

Data Center, aziende pronte a investire nel Mezzogiorno

BECKER (IDA): DECISIVA LA ZES UNICA PER RIDURRE I TEMPI BELTRAMINO (RAI WAY): LA SFIDA SI VINCE CON LA SOSTENIBILITÀ

IL FOCUS

Nando Santonastaso

«È arrivato il momento di investire anche al Sud per arricchire la presenza digitale al servizio del Paese. E so per certo che ci sono già progetti e studi su questo obiettivo da parte di molte società. La possibilità di utilizzare la Zes unica per ridurre i tempi delle autorizzazioni sarà decisiva». Emmanuel Becker, francese con ascendenze tedesche, lussemburghesi e polacche, è stato il primo presidente di IDA, l'Associazione italiana dei Data Center fondata due anni fa da aziende come Microsoft, Rai Way, Equinix ed altre. Ma è soprattutto uno dei più convinti ed autorevoli sostenitori dell'attrattiva del Mezzogiorno per ospitare quelli che lui definisce gli "involucri digitali", i Data Center appunto, i luoghi fisici in cui convivono server, unità di archiviazione di dati, apparecchiature di rete ormai indispensabili al sistema delle imprese, con livelli di occupazione a dir poco significativi. Il vantaggio competitivo è nella disponibilità di energia da fonti rinnovabili (eolico e fotovoltaico), sconosciuta alle altre aree del Paese ma indispensabile a far funzionare i Data Center si pensi solo al raffreddamento delle macchine: «Energia a basso costo sottolinea Becker perché non c'è bisogno di trasportarla al Nord ma si può consumare sul posto». Ma tra i fattori che spingono l'attenzione sul Mezzogiorno c'è anche la presenza di giovani competenze formate dal sistema delle università meridionali: «Perché farli andare al Nord se si può investire anche al Sud sfruttando le loro conoscenze?». Si chiede opportunamente il manager.

IL CONFRONTO

Si comprende meglio, allora, perché di tutto questo si parlerà a Napoli, sabato prossimo 12 ottobre, nella cornice di Palazzo Reale, in occasione dell'incontro internazionale promosso da Marco Monsurrò, l'industriale napoletano del settore energia, presidente di Generazione Distribuita (nata all'interno del gruppo Anima di Confindustria) e di Europgen. Ai Data Center e alle loro prospettive di sviluppo anche in chiave Sud sarà dedicata una specifica sessione dei lavori, organizzati come una sorta di stati generali sul futuro dei motori a combustione interna e dei gruppi elettrogeni, fondamentali per assicurare la continuità dei Data Center. Un'occasione di confronto sul futuro dell'ecosistema energetico con la partecipazione di delegati provenienti da tutto il mondo e di aziende al vertice nei rispettivi settori (da Isotta Fraschini a Ivo Penta, da Perkins a Baudouin per i motori; da AJ Power a Cummins, da Aksa a Bruno Generators per i gruppi elettrogeni). L'iniziativa cade a pochi giorni dall'annuncio di Microsoft di investire 4,3 miliardi nei prossimi due anni per espandere la sua infrastruttura di Data Center hyperescale cloud (di primo livello, per semplificare al massimo), concentrata in Lombardia che è di gran lunga la regione guida in Italia, nonché per formare digitalmente un milione di italiani.

Finora il Mezzogiorno ha giocato un ruolo secondario sui Data Center, almeno su quelli, come detto, di primo livello. Quelli su cui girano i server delle maggiori società (Microsoft, Facebook, Amazon, e così via) sono tutti al Nord mentre nel Mezzogiorno esistono strutture di "potenza" per così dire inferiore ma non per questo trascurabili sul piano industriale, come a Caserta, Bari e Palermo. «Per non parlare del fatto che la presenza sempre maggiore di cavi di dorsali Internet anche al Sud favorisce questo sviluppo: dove approdano i dati ci sarà sempre più bisogno di Data Center» dice Luca Beltramo, Ceo di Rai Way e vicepresidente di IDA, considerato uno dei padri fondatori dei Data Center in Europa, che curerà la specifica sessione dell'evento napoletano. «I Data Center favoriscono la digitalizzazione e la sostenibilità, che rimane la vera sfida. La tendenza di oggi è portare sempre di più il dato all'utente finale, garantendo all'azienda tempi e opportunità più sostenibili: per questo la possibile espansione al Sud dei Data Center è un'opportunità».

L'AUSPICIO DI BANKITALIA

Lo aveva anticipato nei giorni scorsi, prendendo spunto anche da un articolo del Financial Times, il Governatore di Banca d'Italia, Fabio Panetta, spiegando che il Sud figura tra le aree di potenziale, maggiore attrattività per i grandi investitori internazionali interessati allo sviluppo dell'Intelligenza artificiale in Europa. Non a caso, in uno studio diffuso da BCS Italia si parla del Sud come territorio «destinato a svolgere un ruolo importante in questo cambiamento, con piani di sviluppo di impianti rinnovabili» per almeno 4 ragioni. È ricco di aree industriali dismesse ad oggi disponibili; perché «lo sviluppo di impianti rinnovabili potrà facilmente fornire una fonte affidabile di energia»; perché offre «eccellenti atenei tecnici altamente qualificati per sostenere la formazione e la crescita di talenti nel settore»; e perché le sue maggiori città, da Napoli a Bari, da Palermo e Catania, sono tutte collegate via terra e via mare. Insomma, conclude lo studio, è possibile pensare al Sud come «nuovo centro nevralgico della Nazione in campo energetico». Ipotesi, peraltro, sulla quale il Governo lavora da tempo. Dice Elena De Gregorio, napoletana, membro della Direzione Energia della Commissione europea, anch'essa tra i relatori dell'incontro di sabato: «È fondamentale pensare ad un piano di investimenti nel Mezzogiorno per portare iniziative di grande respiro dal punto di vista economico e capace di offrire un'opportunità adeguata alle giovani generazioni. E la circostanza che Napoli ospiti un confronto sui temi energetici di così alto livello, dimostra che ci sono le condizioni perché anche il Sud entri a pieno titolo in questo scenario. Nella consapevolezza che bisogna implementare questo genere di iniziative coinvolgendo tutti gli attori sul territorio». Un messaggio su cui, a quanto pare, la Regione Campania sta già riflettendo: la disponibilità ad approfondire il tema manifestata dall'assessore alle attività produttive Antonio Marchiello allo stesso Monsurrò è un segnale. Specie se non resterà isolato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA